

# L'APICOLTORE

# MODERNO

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

ORGANO UFFICIALE

DEL MUSEO INTERNAZIONALE DI APICOLTURA E BACHICOLTURA  
E DELLA FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA



Viribus



Unitis



DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

TORINO - Corso Francia, 259  
TROBASO per Bieno - (Novara)

Abbonamento annuo Lire 5 — Estero Lire 6

Un numero separato Lire 0,50

SOMMARIO: L'Apicoltura Ticinese — Sottoscrizione per il premio di L. 5000 — Pro Sindacato Apicoltori Italiani — Pro e contro il Sindacato — L'Apicoltura Italiana illustrata — Elenco dei promossi negli esami di Apicoltura e di Bachicoltura — Il miele nelle famiglie — I prezzi del miele. Una meravigliosa trasformazione. Per l'incremento dell'Apicoltura — Lavori della stagione — Quesiti da risolvere — Risposte — Un colmo! — Corrispondenza — Piccola Posta.

Chi non intende abbonarsi al periodico è pregato di respingerlo  
Per ogni effetto si elegge il domicilio in Torino

# FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA

Società cooperativa fra Apicoltori per la diffusione ed il progresso dell'Apicoltura, per la provvista degli attrezzi e lo smercio dei prodotti apistici.

*Sede Centrale: Torino, Via S. Giulia, N. 42* (1)

Aiuta gli apicoltori in ogni occorrenza, li difende da ogni sopruso, scioglie loro difficoltà — Favorisce in modo speciale i principianti — Progetti di impianto di apiari — Sopraluoghi — Visite — Lezioni teorico-pratiche — Biblioteca circolante apistica.

Fornisce gli apicoltori di quanto può occorrere nell'esercizio della loro industria: Arnie Dedant-Blatt di vario tipo, robustissime, stagionate, eleganti — Smelatori, sceratrici, maturatori e vasetti per miele — Fogli cerei garantiti di pura cera d'api, piccoli attrezzi, ecc. — Impianti completi di apiari — Sciami e famiglie — Regine fecondate e garantite all'arrivo.

Acquista: Sciami e famiglie in arnie villiche e razionali — Miele e cera garantiti all'analisi e in qualunque partita — Mieli di lusso e comuni.

Con deliberazione 16 dicembre 1915 la quota sociale venne portata a L. 6 annue, compreso l'abbonamento all'« Apicoltore Moderno ».

**Chiedere Catalogo e Statuto - Farsi Soci.**

Il Presidente

**Marchese Ignazio Borsarelli di Riferdo**

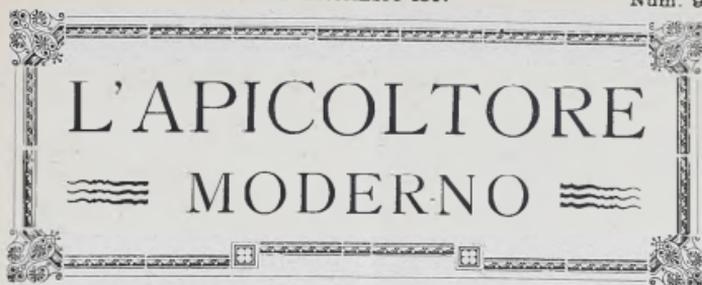
Segretario

**Angeleri D. Giacomo**

Consulente legale

**Avv. Cav. Uff. Luigi Rodino**

(1) Discendendo a Porta Nuova il N. 5 e a Porta Susa e Piazza Castello il N. 3 delle tramvie municipali portano al termine della Via S. Giulia che dà sulla Via Napione. — La Via S. Giulia è la 4ª via parallela a Piazza Vittorio, a sinistra.



# L'APICOLTORE

## MODERNO

### L'APICOLTURA TICINESE

*Conferenza tenuta alla chiusura del Corso d'apicoltura in Bellinzona  
il 20 Maggio 1917 dal Sac. A. TOSCHINI*

*Isp. Cant. d'Apicoltura, Red. del giornale sociale: L'Ape.*

Son cinquant'anni che si discorre di apicoltura nel nostro Cantone. Cinquant'anni di lavoro indefesso, lodevole, in un campo arido, senza confini ed irto di innumerevoli difficoltà: Ben pochi si interessavano in allora de l'apicoltura, di quest'arte, dirò nata coll'uomo, che l'uomo seguì ed allietò colle sue dolcezze e furon cinquant'anni di delusioni e rovesci. Già dal 1870 nel nostro Cantone fiori un vasto e notevole movimento in favore dell'apicoltura. Persino negli almanacchi e sui giornali politici si faceva sempre largo posto all'istruzione apistica. Molti opuscoli furono inoltre pubblicati in quel tempo per rendere più accessibile al popolo la cultura delle api. In queste pubblicazioni ebbe largo merito il Prof. Agostino Mona. Tra i vari opuscoli di propaganda dovuti alla penna di questo primo benemerito apicoltore ticinese, notiamo quello intitolato: « Dell' apicoltura nel Cantone Ticino » in cui traccia le principali nozioni di apicoltura, nozioni indispensabili per la tenuta di un buon apiario: del modo di organizzazione fra gli apicoltori: dell'insegnamento ambulante a mezzo dei corsi, come oggi noi pratichiamo. Pure a Bellinzona veniva stampato un altro trattato sull'apicoltura popolare razionale. In detto opuscolo che il Sig. Mona dedicò agli apicoltori italiani presentava per il Congresso apistico di Firenze la risposta a tre quesiti:

I. — L'arnia a favo mobile è veramente superiore all'intelligenza ed ai mezzi della generalità dei contadini, per cui non sia sperabile vederla da essi adottata?

II. — Qual'è la migliore arnia a sistema razionale da proporsi ai contadini, che alla semplicità del maneggio unisca economia di tempo e di denaro?

III. — Come si può ridurre alla sua massima semplicità il governo degli alveari senza diminuire il profitto e senza costringere l'apicoltore a cure troppo assidue?

Non è a dire quanto il Sig. Mona abbia lavorato a pro dell'apicoltura ticinese. Egli ideò e costruì un'arnia così detta « popolare » la quale venne premiata a Parigi (Exposition des insectes nell'anno 1872) con un'ape d'oro (une abeille d'honneur) la massima delle distinzioni accordate, e la medesima arnia figurò non inonoratamente anche all'Esposizione mondiale di Vienna ed all'Esposizione apistica di Firenze. (In un prossimo numero del giornale parleremo ad eruditionem di questo sistema di arnia). Ma il sig. Mona era solo. Nessuno pensò a seguirlo, nessuno a coadiuvarlo. Venne poi la Società Demopedeutica o degli Amici dell'educazione ticinese, la quale, per dar impulso all'apicoltura, escogitò un mezzo geniale quanto prezioso. Si incominciò a distribuire ai maestri di campagna annualmente un'arnia o due già ben popolate, alla condizione che all'anno seguente se ne doveva restituire uno sciame che poi andava alla sua volta a fondo di cassa o meglio di apiario a qualche altro maestro apicoltore che a sua volta poi doveva cedere una colonia o due ad altro maestro. Il sistema era bello e semplice, ma le vicende dei tempi allontanarono il pensiero del maestro e del popolo dall'agricoltura e quindi anche dall'apiario ed alle api più nessuno vi pensava. Così l'apicoltura decadde e fu solo dopo l'anno 1880 che la vediamo introdotta da qualche vallerano, reduce dall'Italia e specialmente da Firenze ove l'apicoltura era veramente in fiore, massime dopo il Congresso degli apicoltori italiani colà tenutosi nell'anno 1874. E da quell'epoca data l'introduzione nel Cantone Ticino dell'arnia a favo mobile. Era l'arnia Marchigiana, era la Giotto Ulivi che per le prime, in un col piccolo pecuglio dei nostri marronai veniva condotta nel Ticino. Si incominciò una nuova epoca di risveglio apistico, di fronte al raccolto che i novelli apicoltori ne ricavavano da arnie a favo mobile. Così questo risveglio continuò sino al 1885 nel quale anno s'introdusse nel nostro Cantone l'arnia Dadant e Bürki da apicoltori confederati qui venuti al servizio della Ferrovia del Gottardo. Mancava però l'organizzazione, mancavano uomini che tempo ed abnegazione dedicassero a dissodare questo campo incolto e pieno di sterpi e quindi anche l'apicoltura ogni anno andava perdendo di pregio. Si fu nell'anno 1904 che si costituì una prima Società di api-

coltura del Sopraceneri il cui Presidente fu il Sig. G. Strübin e segretario l'egregio nostro Presidente Mariotti. Venne elaborato uno Statuto e la Società sembrava poggiare su solide basi. Nell'anno 1910 ben comprendendo che senza un organo sociale una società si importante non poteva reggersi, ecco la società di Pollicoltura stenderle la mano offrendo le pagine del proprio organo: Il Pollicoltore: il quale divenne d'allora in poi l'organo ufficiale della Società di Pollicoltura e di Apicoltura. Sembrava che tutto fiorisse, che la Società, guidata da uomini capaci dovesse recare i suoi benefici frutti e ben nobili sforzi si fecero dal Presidente sig. Strübin, dal sig. Giac. Mona, figlio al prof. Agostino, dall'egregio sig. Mariotti, e le pagine del Pollicoltore di quegli anni lo attestano. Si era tentato, ciò che sembrava folle sperare una Esposizione Cantonale di prodotti di apicoltura nel settembre dell'anno 1903 in Bellinzona, esposizione che ebbe un lusinghiero esito, ma, come in un meriggio d'estate, quando l'atmosfera è calma ed afosa si pronostica vicino la tempesta, così fu per la società ticinese d'apicoltura di allora. Partiti dal Ticino i capi del Comitato della Società di Apicoltura, questa decadde, e più nessuno se ne curò. Si fu in allora nell'ottobre del 1915 che io, all'Assemblea della società di Pollicoltura, interpellai quel Comitato riguardo al titolo del Periodico che figurava come organo anche di Apicoltura, nel mentre da anni nulla si scriveva su di esso riguardo a questo ramo. E dalla risposta avuta che di apicoltura più nessuno se ne occupava, pensai di riavvivare il fuoco che per vera fortuna non era del tutto spento. Si fu in allora che mi si fece a lato un modesto quanto valente campione di agricoltura ed apicoltura: il Sig. Modesto Peter della Cooperativa Tic. in Bellinzona, e con lui concertammo di gettare le basi di questo grandioso edificio. L'opera era ben ardua e pensammo volgere il nostro sguardo attorno, non già in cerca di un Cireneo per portare la croce, ma di una guida, di un appoggio saggio e sicuro, ed eccoci di fronte il sig. Mariotti. Ci radunammo in privato convegno, a vicenda ci esternammo le nostre apprensioni, le nostre speranze. C'era nulla a distruggere, ma molto da edificare e ci trovavamo proprio colle mani vuote. Si fu in allora che c'incontrammo in un altro generoso quanto benemerito dell'Apicoltura: il sig. Bruno Svanascini di Mendrisio che fra i quindici presenti alla riunione iniziò una sottoscrizione per avere di che rimediare al passato ed incominciare per l'avvenire. Tale sottoscrizione ci fruttò la somma di Fr. 160 coi quali ponemmo le basi della nostra società e potemmo incominciare il nostro lavoro. Il ghiaccio era dunque rotto, il dardo gettato: Il Comi-

tato provvisorio chiamò a raccolta gli apicoltori del Cantone e solamente in due Assemblee si passò alla nomina del Comitato ed all'approvazione del nuovo Statuto (Settembre 1916) A voi tutti è conosciuta l'opera nostra e persuasi sarete che nei membri del vostro Comitato potrete avere ogni fiducia. Il nostro lavoro lo attesta. I soci che già raggiungono il bel numero di 450 ed ogni giorno aumentano: i numerosi corsi di apicoltura; il deposito degli attrezzi ove ogni socio può trovare tutto ciò che gli occorre: il nostro giornale che da una tiratura di 300 copie al primo numero, ora al sesto è salita a 750: la grande quantità di zucchero provvista per l'alimentazione delle api: 300 Q.li nello scorso agosto e 306 lo scorso marzo, senza contare quello che ci giungerà prossimamente, che non sarà inferiore ai 500 Q.li, fu certo, e sarà una ben arrivata manna per le nostre api; l'assicurazione contro la peste delle covate; quella sulla responsabilità civile contro i danni cagionati ai terzi; le numerose sedute tenute dal Comitato coll'intervento sempre di tutti i membri, ci rendono persuasi, anzi certi, che indietro non si va e che non andremo giammai. Ma per progredire abbiamo bisogno del vostro appoggio, del vostro lavoro e della continua fiducia. Oggi ritornando alle vostre case ed ai vostri alveari, potrete dire d'aver trascorse alcune ore felici, di aver appreso qualche cosa di più, di aver squarciato il velo che copriva misteri che le api gelosamente celavano. Siate certi che il Comitato adempie al suo dovere ed io a suo nome ringraziandovi del vostro intervento e della vostra attenzione, a voi raccomando il nostro giornale. S'io sono quella Vestale che con esso devo tener acceso il fuoco dell'amore al lavoro ed all'apicoltura, possiamo tutti assieme alimentare anche quello dell'entusiasmo affinché, pari al numero degli apicoltori ticinesi, abbia a crescere anche l'utile che l'apicoltura produce, entusiasmo senza del quale nè le opere grandi possono proseguire e durare come le piccole avere principio.

---

**Sottoscrizione per il premio di L. 5000** proposto dalla Federazione Centrale per chi sarà in grado di guarire con un metodo sicuro il flagello degli alveari: **la peste delle api.**

Sac.te Don Giuseppe Rossi — Vittorio Mariani — Biagio di Loreto.

## Pro Sindacato Apicoltori Italiani.

### Una lettera del Prof. COTINI.

Il Prof. A. Cotini, Consigliere Delegato della Federazione Apistica Italiana ci rivolge la seguente lettera:

*Sig. Cav. Carlo Passerini*

Direttore dell'Apicoltore Moderno

TORINO

Chiamato in causa « PRO E CONTRO » il **Sindacato degli apicoltori Italiani** nel Numero di Luglio del periodico da Lei diretto, stralciando un periodo di una mia lettera di carattere privato a Lei riscontrata, ho la necessità di mettere le cose in chiaro.

Sin dal Maggio 1915 l'**Apicoltore** di Milano aveva lanciato l'idea di istituire anche in Italia, similmente a quanto avviene in Francia, un Sindacato di difesa con programma ben definito mentre nell'annuncio dell'**Apicoltore Moderno** si dice:

« Noi non possiamo dire a priori qual'è sarà il programma definitivo del Sindacato. Esso dipenderà da molte circostanze, ecc. ecc.

Stralcio invece quanto si dice nell'**Apicoltore** di Milano:

« .....gli apicoltori hanno bisogno di un ente a cui poter ricorrere quando i loro interessi particolari siano lesi, o quando vengano a loro notizia fatti lesivi degli interessi comuni. Un esempio dei primi sarebbe ad esempio una lite coi vicini a cagione delle api, per molestia, danneggiamenti veri o presunti ecc. l'ordinanza di un Sindaco che ordinasse l'allontanamento degli alveari dai pressi dell'abitato ecc:

« La lotta contro la vendita del miele adulterato, la possibilità di un'azione collettiva presso i pubblici poteri per la protezione dell'industria, l'azione contro le tassazioni indebite od esorbitanti (ed è cosa questa di tutta attualità!) e così di seguito. In tutti i casi insomma ove l'azione privata sarebbe dispendiosa od insufficiente, il Sindacato può agire in nome proprio anche davanti al Tribunale come ente giuridico, mentre nell'azione promotrice degli interessi collettivi avrebbe l'autorità derivante dall'organizzazione ».

Questo si chiama parlar chiaro; e subito inviai la mia adesione e mi procurai lo **Statuto del Sindacato Nazionale di difesa dell'apicol-**

**tura francese** che mi riserbavo anche di pubblicare per sentire quale fosse l'opinione dei colleghi apicoltori.

Concludendo: Ad un programma ben definitivo, promosso da persone che ispirano fiducia, ho dato la mia adesione; al suo invito non ho creduto fare altrettanto e mi sono riservato; mi sono ora spiegato chiaramente?

Si sarebbe potuto farne a meno se Ella non mi avesse chiamato in causa facendomi figurare contrario ad un'istituzione che può essere proficua e molto vantaggiosa specialmente quando « **le migliori energie potessero parteciparvi** » Poichè anche questa frase faceva parte della mia lettera e nel suo articolo si fa passare dicendo: « **Vi è chi osserva** ecc. ecc.

Infine mi pare che vi siano molti altri del mio parere poichè gli aderenti sono.... pochini e per ora non si tratta che di un'adesione senza nessun impegno e che non costa nulla.

La riverisco.

Dev.mo

**Prof. A. Cotini**

Premettiamo che la lettera del Prof. Cotini, quella del 13 gennaio, non era di carattere privato, ed egli sapeva che ne avremmo pubblicato il contenuto, poichè a pag. 153 del nostro giornale abbiamo detto che riceverà e pubblicherà le osservazioni che ci saranno fatte.

Il Prof. Cotini dice che **ad un programma ben definito, promosso da persone che ispirano fiducia ha dato la sua adesione...**

Lasciamo stare **le persone che ispirano fiducia**, e veniamo al programma. Non è ben definito il nostro? Rilegga il nostro giornale a pag. 151: « Questo Sindacato dovrà: 1° per l'adesione agli statuti obbligare tutti i soci a non offrire che prodotti scelti e rigorosamente puri; 2° continuare la repressione delle frodi; 3° disporre di mezzi importanti per fare una pubblicità efficace; 4° colla sua influenza presso i poteri pubblici far proteggere i nostri prodotti, far aumentare i diritti di dogana e ottenere che la parola **miele** non possa essere applicata che al prodotto delle api ».

E' vero che in una nota alle lettere del Sac. Martino e del Chimico Ambrosoli abbiamo scritto: « Questo in linea generale il programma, che verrà tradotto dal Comitato in apposito regolamento ». e nel luglio di quest'anno: « Non possiamo dire a priori quale sarà il programma definitivo ». Ma la sostanza del programma rimane immutata.

Il Prof. Cotini ha subito inviato la sua adesione all'Apicoltore. Se l'Apicoltore nel 1915 ci avesse comunicato la sua proposta, avremmo aderito anche noi. Ma non l'ha fatto e noi abbiamo avanzato la nostra senza sapere che altri ci avesse preceduti sul medesimo sentiero.

La differenza fra le due proposte sta in questo: che il Sindacato dell'Apicoltore doveva innestarsi **nel tronco della Federazione Apistica Italiana**, di cui il Prof. Cotini è Consigliere Delegato; il nostro fare da sè, appoggiandosi a tutte le Associazioni.

Quanto alle **migliori energie** diremo a parte in un articolo che doveva essere pubblicato nel mese di luglio e si dovette rimandare per deficienza di spazio; pubblichiamo intanto la lettera del 13 gennaio, che è del seguente tenore:

« Tutte le idee di associazione sono buone quando ben dirette e meglio assecondate, ma siccome ciò poco si verifica, **non posso nutrire troppa fiducia per il felice esito della riuscita di un Sindacato Apistico.** »

« Il timbro di garanzia fu proposto al sorgere della n. Società, ma fu dovuto abbandonare. »

« **Sono infine contrario al parere dello scrittore francese di iniziare in questo momento associazioni nuove, quando le migliori energie non potrebbero parteciparvi.** »

Il Prof. Cotini si consola col dire che gli aderenti sono pochini. Noi invece ci rallegriamo pensando che i pochi che abbiamo contano assai.

---

---

### Pro e contro il Sindacato.

Fra i vantaggi offerti dal Sindacato, vi è quello dei timbri di garanzia. Interpellato il prof. Cotini Consigliere delegato della F. A. I. ci rispose: che il timbro fu proposto al sorgere di quella Società, ma si dovette abbandonare.

E per quali motivi? Sarebbe interessante saperlo.

Il prof. Cotini infine si dichiara **contrario al parere dello scrittore francese di iniziare in questo momento associazioni nuove, quando le migliori energie non potrebbero parteciparvi.** Ma contro le sue previsioni sta il fatto, che gli apicoltori francesi già si sono riuniti, e hanno fondato in Parigi il **Sindacato Nazionale di difesa.** Perché non possiamo fare noi altrettanto? Dobbiamo aspettare che la guerra finisca? Non è meglio prepararci prima?

## L'Apicoltura Italiana illustrata



**L'Apiario del signor G. B. Pedicini**  
a Foglianise (Benevento)

### Elenco dei promossi negli esami di Apicoltura e di Bachicoltura

*dati in Torino nella R. Scuola Pedagogica Universitaria il 25-26 Agosto 1917*

**Promossi con 48/50:** Occhofer Severina — Angonoa Ernesto — Musso I-woska — Milanese Maria — Farinoli Maria.

**Con 50/50:** Berra Rita — Brunazzi Ester — Cappa Lovenga Anna — Cavallo Rosina — Desilvestris Carlo — Ghiotti Giulia — Mirone Emilia — Motta Cateriana — Sacchi-Guggi Alcea — Vicary Adelaide.

**Con lode:** Acuto Delfina — Bottero Lidia — Cesali Rosa Italia — De-benedetti Elisa — Filippi Luisa — Racca Francesca — Sibilla Giuseppina — Trombetta Abrate Giuseppina.

**Con lode speciale:** Martini Elsa.

**Promossi solo in apicoltura:** Calvo Enrico. — Manza Giuseppe.

## Il miele nelle famiglie.

Il sig. A. Cotini, Delegato della Federazione di Ancona, nel fascicolo di luglio-agosto, risponde al mio articolo « **Un' aspirazione realizzabile** » pubblicato in questo periodico, e fa degli apprezzamenti non troppo esatti.

Se egli avesse riprodotto l'intero mio scritto, chiaro sarebbe apparso il mio intendimento, quello cioè di render popolare l'uso del miele; e, per riuscire nel pieno intento e nel modo più pronto, nessun altro mezzo più efficace evvi della propaganda che ogni apicoltore può fare in casa propria.

Già si intende che, presentemente, coi prezzi pazzeschi del miele, nulla potrà farsi; ma diamo tempo al tempo: i grandi pasticceri si vanno saturando, e il dolce liquor, com'era d'aspettarsela, sta prendendo la parabola discendente; e quando non spaventerà più la gente...

Non è esatta l'affermazione che io intendo impedire di servirsi della Federazione. Chi ha letto la chiacchierata dovrà darmi piena ragione.

Continui la Federazione nella sua missione senza ostacolare più efficaci iniziative.

**Carlo Perucci.**

---

## I prezzi del miele - Una meravigliosa trasformazione - Per l'incremento dell'Apicoltura.

Un collega che meriterebbe esser segnalato all'ammirazione degli Italiani astemi della lettura, è anche abbonato all'« Apicoltore » di Milano; e ci esprime la sua alta sorpresa nell'apprendere dal detto periodico che il prezzo del miele è perfino salito a L. 500 al quintale, e quasi quasi dubita...

Gli abbiamo risposto che per le cause indicate dallo stesso periodico, il fatto è semplicissimo; e che in questi burrascosi tempi anormali di sconvolgimenti generali, di re e imperatori detronizzati, nulla più sorprende, come egli non dovrà impressionarsi nel sapere che il prezzo massimo di L. 500 indicato dall'**Apicoltore**, corrisponde precisamente al prezzo minimo praticato nelle Marche, ove, in provincia di Macerata specialmente, si è elevato a L. 600 e 650; e parecchi produttori che assistono febbricitanti all'ascesa vertiginosa e fantastica, sebbene timidi, stanno forti a 700; e tutto fa credere che

tale cifra sarà raggiunta, come non sarà nemmeno azzardata la previsione che venga anche sorpassata! Come cani sguinzagliati contro la selvaggina, gl'incettatori-intermediari hanno invaso le piazze: ma è pressochè esaurito il ben meschino raccolto dell'annata; e qual'è ora, il prezzo minimo, il punto di partenza? — 630 lire! calcolandosi 30 lire per l'imballaggio, e 600 d'incasso netto! Decisamente il 1917 — come anche afferma il valente Redattore — è l'anno meraviglioso; e, a proposito di meraviglie, il collega richiedente avrà anche notato la meravigliosa trasformazione del vecchio periodico di Milano nell'articolo: « **Per una migliore apicoltura italiana** ».

Guai, un 15 anni fa, a chi ardiva desiderare una maggiore diffusione dell'industria. Si giunse a proclamare questa sentenza: « **L'Apicoltura è bastantemente estesa e si è ovunque affermata e progredisce. Si deplora anzi che il sistema razionale abbia inceppato l'apicoltura villica** ».

L'Apicoltura ha grandi e belle prerogative. Una delle principali è di essere lucrosa; e tale anche si considerava quando il miele cedevasi a 50 lire il quintale. Il prezzo medio di tre anni addietro 'si aggirava tra le 80 lire. Al presente le 80 lire si pigliano con Kg. 13 di miele! Sembra un sogno! Un minuscolo padrone di api, che dalle sue 3-5 semi abbandonate famigliole ottiene un quintale di miele, intasca oggi tanto danaro, come ne avesse prodotto 7 quintali e mezzo, risultato ottenibile da un apiario di qualche importanza. Una vera cuccagna che si presenta davvero opportuna per sopperire al sempre crescente costo della vita.

Che i prezzi si affievoliranno, non v'ha dubbio: però mai più scenderanno ai soliti normali. Quale spinta adunque ha oggi l'industria nostra!

« E vogliamo — scrive il sig. Asprea — davvero diffondere in ogni angolo del nostro Paese un insegnamento proficuo e accessibile a tutti? » Egli consiglia di affidare l'incarico alle cattedre ambulanti di agricoltura, e avvalorla la sua proposta con argomenti inoppugnabili. L'idea noi troviamo stupenda, come l'unica che possa impartire nozioni adatte alle diverse zone della nostra Italia.

Però, e sarà fatalità la nostra, quella di non aver mai trovato un prof. di agraria che dicesse bene dell'industria apistica, che non hanno studiato e non conoscono. I non pochi che abbiamo avvicinati nella lunga nostra carriera, forse perchè gelosi di veder invaso il loro campo, ostacolano l'allevamento razionale, e fanno opera nega-

tiva. Ci rincresce parlare di una classe tanto benemerita, ma la verità innanzi tutto. Nè con ciò intendiamo escludere la possibilità di attuazione dell'utile iniziativa del Prof. Asprea, il quale così dice: « Si provveda perchè ad ogni cattedra sia annesso un apiario; si adibisca ad esso qualcuno del personale, se non esclusivamente, per lo meno con mansioni precise, controllate e remunerate — e per remunerarle basterebbe e avrebbe qui una delle più felici applicazioni: la partecipazione agli utili — ed allora avremo ottenuto il massimo effetto possibile col minimo sforzo, ecc. ecc. »

Sebbene non ci dissimuliamo le gravi difficoltà, vogliamo sottoscrivere a piene mani al bel progetto, purchè (e qui sta il punto culminante) al consiglio di adibire all'apiario qualcuno del personale, si aggiunga quanto il Redattore dice più sotto, che cioè **la persona sia passabilmente colta**. In tal caso il progetto potrebbe esser avviato su buona strada; e non resterebbe che il problema (di non troppo facile soluzione) di vedere ogni Cattedra aggregarsi un esperto nell'arte apistica, il quale — noi aggiungiamo — potrebbe, dietro adeguato compenso, trasportare il suo apiario nel terreno sperimentale della Cattedra, se fosse stato istituito.

Speriamo intanto che il Governo, il quale pur qualche sorrisetto va facendo all'insetto d'oro, voglia venire in aiuto all'utile iniziativa, e sappia compiere lo sforzo supremo.

Carlo Perucci.

---

## Lavori della stagione

Dalla Direzione dell'Apiario di Ed. Alphandéry (1)

In alcuni luoghi i fiori autunnali possono in questo mese dare un buon contributo. Nelle località dove tutti i fiori nettariiferi sono passati, è necessario visitare attentamente le colonie.

Dalle arnie pesanti si tolgano due o tre telaini; nelle leggiere si completino le provviste mettendovi dei favi di miele lasciati in serbo. Se non si hanno dei favi in quantità sufficiente, si completi la nutrizione degli alveari bisognosi adoperando un nutritore rapido: bisogna che le api possano completare la loro provvista in una o due volte.

---

(1) Avvisiamo coloro che ci hanno ordinato questo libro che la pubblicazione di esso verrà ritardata di qualche mese.

La quantità di miele che si deve lasciare alle api varia secondo il luogo, la temperatura o la forza della colonia; possiamo per altro basarci sul calcolo seguente: a partire da quando le api non raccolgono più nulla esse consumano da Kg. 1.500 a 2 circa di miele per mese.

Per dare il nutrimento è indispensabile che la famiglia sia molto forte, essa deve occupare almeno quattro favi; e la quantità di miele che si vuol dare non deve essere soverchia, altrimenti sarà meglio riunirla a un'altra debole, orfana o fucaiuola. Il nutrimento si dà alla sera, verso le ore sedici avendo cura di restringere l'entrata dell'arnia per evitare il saccheggio. Se la temperatura è favorevole, un alveare forte assorbirà 5 o 6 Kg. di miele in una notte.

Il nutrito si ritirerà alla mattina e se la quantità non è sufficiente, lo si metterà di nuovo una seconda volta la sera stessa.

Il prodotto di un apiario dipende dalla forza delle colonie in primavera; da ciò si vede che l'invernamento in apicoltura è di una grande importanza. Per ottenere un buon invernamento bisogna: 1° avere delle provviste sufficienti; 2° preservare le famiglie dall'umidità, 3° assicurare un buon arieggiamento; 4° un riposo assoluto.

**Fiori di settembre.** Trifoglio strisciante, trifoglio comune, lupinella, erica, boraggine, salvia, timo, serpillo, fenocchio, anice, isopo, malva, edera rampicante, lino selvatico, aster, piantagine, rovo, reseda, facelia, persicaria.

## QUESITI DA RISOLVERE.

16. — Quale è l'arnia più conveniente per il mio clima, a 336 sul livello del mare, in collina, dove l'apicoltura rustica è molto sviluppata?

17. — Convieni fare il travaso dalle arnie villiche? In caso affermativo, quando, come si deve eseguire?

Dopo il travaso posso togliere il miele dall'arnia rustica? Come devo fare per non guastare i favi che vorrei adoperare interi e intatti per le arnie moderne, risparmiando lavoro alle api?

Come deve essere preparata l'arnia nuova in cui devo mettere le api? Posso essere sicuro che esse vi si adatteranno e sverneranno con sicurezza? Da quest'arnia posso ancora ricavare in quest'anno del miele?

18. — Posso costruire io stesso un'arnia moderna? In caso affermativo, quali sono le dimensioni, lo spessore delle assicelle ecc. ecc.

19. — Se convenga in autunno riunire una famiglia villica in un'arnia razionale sopprimendo una regina senza detrimento della colonia dell'arnia razionale.

## RISPOSTE.

16. — L'unica, vera, possibile e razionale arnia e che prospera ovunque, è l'americana, prenda essa qualsiasi nome.

17. — Gli impianti si fanno o cogli sciami, o colle mute; però essendo i primi sempre dubbi, e, ciò che peggio, non si hanno spesso a tempo opportuno, conviene ricorrere ai traslocchi che si fanno sul tardo autunno, e a primavera: in ottobre-novembre per famiglie deboli e scarse di provviste; in aprile per colonie forti.

Intorno al modo come le mute si fanno, non essendo possibile dare qui bastanti istruzioni, legga il richiedente qualche manuale, o meglio, si faccia aiutare da qualche esperto.

Togliere il miele dalle famiglie traslocate? Se la muta, come s'è detto, si fa soltanto in autunno o a primavera, perchè facendola in estate si provocherebbe un vero macello delle api e dei favi, il miele esistente servirà sempre di scorta alla colonia, nè l'apicoltore potrà appropriarselo.

Non si abbia dubbi su l'accettazione dell'arnia da parte delle api.

18. — Le misure dell'arnia sono indicate nei libri. Però ogni esordiente acquista un modello per costruirsi delle altre.

19. — Se due famiglie dessero affidamento di vivere separate, non converrebbe la riunione. Se all'opposto fossero entrambi deboli in popolazione e nelle scorte, si potrà benissimo, riunendole, costituire una valida colonia.

---

---

## UN COLMO!

Un apicoltore del Giura entrò un giorno nella bottega di un tale che vendeva polvere di miele, e, per curiosità, gli domandò se questo articolo era ricercato.

— Oh! sì, disse il negoziante; e citò il nome di un apicoltore conosciuto, che era andato a comperarne per nutrire le sue api!!

La polvere di miele, o miele in polvere, come tutti sanno, è un miele artificiale o, per meglio dire, una imitazione del miele.

## CORRISPONDENZA

*S. Omero (Teramo) 14-7.*

Quest'anno la produzione media degli alveari nella nostra località fu solo di circa K. 25 di miele, mentre nelle annate migliori si raggiungono 40-50 Kg.

Circostanze sfavorevoli furono: la primavera fredda, specialmente nel mese di aprile, per cui lo sviluppo delle famiglie fu tardivo; il fallito raccolto della lupinella; per cui le api poterono foraggiare quasi solo sulla fioritura della sulla, che d'altronde lasciò anche a desiderare.

Il miele nuovo, attivamente ricercato quasi appena raccolto da commercianti dell'Alta Italia recatisi sul luogo, vendesi a prezzi superiori più o meno alle L. 500 nette per quintale.

Il prezzo favoloso del miele di quest'anno, è un grande incentivo allo sviluppo della nostra industria.

**Apicoltura Spinozzi.**

*Laurignano 24-7.*

La vendemmia apistica in quest'anno ottima, sia in miele bianco che in miele rosso. La stagione fu favorevole sotto tutti i rapporti. Vi furono delle arnie alle quali portai via quattro mezzi melari; le api facevano in fretta a riempire i favi vuoti che si lavavano, ed io non perdevo neanche il tempo a far girare lo smelatore.

I prezzi del miele sono stati addirittura fantastici; il miele torchiato fu venduto a L. 500 il Q.le. Ora l'apiario riposa, ma alle prime acque di agosto qui il terreno si veste nuovamente di fiori e le api hanno agio di completare le provviste invernali.

**Francesco Sav. Falcone.**

*Rore (Sampeyre) 29-7.*

Le do informazioni del mio apiario. Il raccolto si promette abbondante. Ho avuto in primavera sei sciami e da essi ho tolto già diversi Mg. di miele e ben a 4 ho dovuto mettere il melario per abbondanza di popolazione e di provviste. Non ho mai visto così rapido sviluppo. Le altre colonie lavorano molto e mi hanno già dato miele, molto miele.

**Sasia D. Silvestro**

*San Salvatore di Savigliano, 1-8.*

Finalmente posso mandare una breve relazione dei miei apiari. Qui a S. Salvatore ho inarniato in primavera otto sciami assai robusti e molto promettenti. Il primo lo ebbi il 16 maggio, e mi diede già

due favi. Anche gli altri promettono bene. Nell'ampio e fertile territorio di Savigliano l'apicoltura razionale non è conosciuta. L'unico che con vera intelligenza ed amore vi si dedicava era il Capitano Stevano. Egli aveva una ventina di arnie; ma da parecchi anni a questa parte si dedicò alla selezione dei grani, e trascurò l'apicoltura tanto che alla fine di luglio di quest'anno non aveva ancora trovato il tempo di far la smelatura!

All'infuori del sullodato Capitano, nessun altro io conosco che si dedichi all'apicoltura razionale. Invece in quasi tutte le cascine si tengono due o tre arnie villiche, e si uccidono le api per estrarne il miele. Ho cercato di persuadere questi buoni contadini a cambiare sistema, ma per mancanza di personale e per altri motivi, non ho potuto ottenere il risultato che speravo.

Non mancano più in alto le persone che sarebbero disposte a lavorare in questo campo. Fra gli altri l'avv. Bruno, figlio del comm. che fu per molti anni console a Trieste e ad Alessandria d'Egitto. Egli avrebbe fatto nelle varie sue cascine quanto gli avrei suggerito. Ugual affidamento ho avuto dal Conte Santarosa, e dalle famiglie dei Conti di Meana.

All'Abbadia di Stura da tre arnie non ebbi sciami; ottenni però una discreta quantità di miele. A Buttigliera Alta avevo cinque sciami in arnie della Federazione Subalpina. Lo scorso anno per imperizia delle persone che ne avevano la custodia, perirono tutte. Quest'anno vi ho messo cinque sciami, e spero che non incontreranno la stessa fine ingloriosa. A Volvera non ho avuto nemmeno uno sciame.

**Teol. Giacomo Anselmetti.**

*Pietradefusi (Avellino) 5-8.*

Molto mi davano a temere le mie api alla fine di aprile, perchè dopo una bella primavera, che non ricordo l'uguale, dopo alcune giornate calde, furono claustrate da una fortissima nevicata, che persistette con altre giornate freddissime.

A causa delle fortissime covate ben sviluppate, con fuchi abbondanti, in pochi giorni consumarono tutte le provviste, i fuchi furono tutti ammazzati dalle api, che davano segni di fame. Al mattino su tutti i davanzali e nei luoghi vicini si vedeva uno sfacelo!

Il tempo si mise al bello, con splendide giornate; ma il raccolto non venne che molto tardi, e fu soddisfacente, anzi superiore a quello degli altri anni. Nessuno dei colleghi vicini ebbe a fare delle lagnanze; si sono anzi tanto incoraggiati, che pensarono a moltiplicare le famiglie, e si sono già posti al lavoro.

Si capisce! il prezzo del miele essendo anche cresciuto assai.

Qualche apicoltore di mia conoscenza ha ottenuto da otto arnie ben 60 K. di miele per arnia, pure lasciando alle api il miele necessario per l'inverno.

Tutto fa sperare che raccoglieremo ancora, perchè le api trovano molta rugiada mielata sulle piante resinose.

Stando così le cose non ci possiamo lamentare; saranno fortunati quelli che hanno api in abbondanza e le sanno custodire. Sono passati quei tempi in cui si vendeva il miele a L. 72 per quintale! Speriamo che non ritornino più.

Raffaele de Nisco.

### Piccola Posta

Ringraziamo per la quota di abbonamento inviatici, i signori:

V. Petrillo — V. Mariani — G. Maffioli — S. Signer — G. Jacquemod — E. Rinaldi — G. Nervo — E. Pucci — R. Scuola Superiore di Portici — M. Valle — G. Sbalchiero — Sac. Calzi — Sac. Berti — C. di Tullio — G. Reali — L. Tozzi — A. de Socio — D. Falchini — N. Marucci — L. Brusa — B. Coda — Apicoltura Spinozzi — G. Tomatis — G. Consiglio — S. Lorato — Col. O. Reghini — G. B. Pagella — Panzeri — A. Gandina — S. Gradi — C. di Rocco — A. Talmone — V. Cicchini.

*Direttore ed Amministratore responsabile Prof. CARLO PASSERINI*

Intra, Tipografia Inreze — 1917.

**STABILIMENTO D'ORTICOLTURA**  
**FRATELLI SGARAVATTI**  
 SAONARA  
 (Padova)

LE PIÙ BELLE  
 PIANTE  
 LE MIGLIORI  
 SEMENTI

125 ETTARI di COLTURE  
 Cataloghi gratis

Motto: Dove hai  
 uno spazio disponibile pianta un albero

#### Biblioteca dell'Apicoltore Moderno.

(In corso di stampa) **La Direzione dell'Apiario** (Calendario dell'Apicoltore) di Ed. Alphandéry direttore della « Gazette Apicole » de France, 1<sup>a</sup> traduzione italiana del Cav. Prof. Passerini. Volume riccamente illustrato con 12 tavole artistiche del Prof. Moc Geo. Prezzo L. 1. Questo libro, già tradotto in diverse lingue e molto raccomandato, contiene praticamente insegnamento per mese, con ordine e metodo, ciò che si deve fare all'Apiario. E' una guida sicura, un manuale portatile, in cui sono anche particolarmente indicati i fiori nettariiferi di ciascun mese.

# FEDERAZIONE APISTICA SUBALPINA

Via S. Giulia N. 42

**TORINO**

## Importante

Avendo la Federaz. trasportato i suoi uffici in più adatti locali in via S. Giulia N. 42, ogni corrispondenza e merce dovrà unicamente, inviarsi al nuovo indirizzo.

Restano provvisoriamente abolite le Sedi succursali di Asti e Isolabella.

D'ora in poi il Segretario risiederà a Torino — così esigendo il crescente sviluppo della Federazione.

Ai pochi Azionisti non in regola nei versamenti raccomandiamo sollecitudine. Spedire al più presto valori al Segretario (Via S. Giulia, 42), oppure al Credito Cooperativo Piemontese, Piazza Solferino, Torino, incaricato del servizio di banca.

Il miele dopo aver toccato il prezzo mai più visto di L. 700 al quintale, tende al ribasso per i prossimi arrivi di centinaia di tonnellate di miele americano e per le nuove limitazioni ai confettieri. Avviso agli Apicoltori!

Il Segretario

# Federazione Apistica Subalpina

## Materiale occorrente per un piccolo impianto sperimentale

Due arnie 3° tipo, a L. 35 caduna	L. 70.—
Due Kg. di foglie cerei a L. 7 caduno	» 14.—
Velo	» 2.50
Palettino	» 1.50
Affumicatore	» 6.—
Necessario per attaccare i fogli cerei	» 4.50
Filo e uncinetti sufficienti	» 2.—
	L. 100.50

NB. — Le famiglie di api in molti luoghi si possono trovare facilmente.

A chi non potesse averle diversamente, la F. A. si incarica di provvederle.

Una famiglia di api in arnia villica costa L. 5 al kg. in peso netto.

Una famiglia di api, in arnia razionale su **sei** favi con provviste sufficienti, si vende a **lire cento** compresa l'arnia completa.

La F. A. S. è disposta a dare ai principianti le necessarie istruzioni, pel trasporto delle api, pel travaso, ecc. Scrivere con francobollo per la risposta.

Per acquisti rivolgersi esclusivamente:

**Federazione Apistica Subalpina**

Via S. Giulia N. 42 - Torino